

- la visualizzazione globale delle stesse risorse a condizioni di reciprocità interforze;
- la gestione informatizzata degli eventi sul territorio;
- lo scambio informatizzato delle informazioni relative all'impegno delle risorse sul territorio;
- l'elaborazione di quadri-situazionali ed analisi degli eventi finalizzata all'adozione di aggiornate strategie di controllo ed intervento.

Allo stato attuale risultano contrattualizzate le realizzazioni di 73 Sale Operative e di 74 Sale Apparat, di cui funzionanti rispettivamente 45 e 48; mentre sono in corso le procedure per i collegamenti interconnettivi con gli omologhi organismi dell'Arma dei Carabinieri.

Al fine di rendere sempre più efficace l'apparato di prevenzione dei reati, anche attraverso la promozione di forme di collaborazione tra le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza e gli enti locali, è proseguita l'installazione di sistemi di video-sorveglianza, sulla base di *intese direttamente intercorse tra i Questori ed i Sindaci* dei Comuni di volta in volta interessati.

I sistemi in argomento, operativi nelle maggiori città italiane, consentono - attraverso la collocazione strategica di telecamere collegate con le Sale Operative delle Questure - il controllo delle zone della città ritenute più a rischio (sedi universitarie, percorsi abituali di manifestazioni e cortei, aree cittadine ad elevata sofferenza socio-criminale), con benefici effettivi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per la prevenzione dei reati.

Nello stesso contesto di prevenzione criminale, sono stati installati in 22 città - sulla base di appositi protocolli d'intesa stipulati tra le Questure e le locali Associazioni di Commercianti (Ascom, Confcommercio, etc.) - sistemi di video-allarme antirapina, con lo scopo di segnalare alle Forze di Polizia, in tempo reale, non solo i dati, ma anche le immagini di un'eventuale rapina in corso presso gli esercizi convenzionati.

Nell'ambito delle attività finalizzate ad ottimizzare i servizi di prevenzione generale, mediante l'integrazione dei dispositivi ordinari, e allo scopo di fronteggiare le varie emergenze in ambito nazionale, è

proseguito l'impiego dei **Reparti e Sezioni Distaccate Prevenzione Crimine**.

Tali contingenti, per la loro particolare configurazione e autonomia funzionale, si caratterizzano per l'elevata capacità operativa e per l'estrema mobilità sul territorio, risultando pertanto estremamente efficaci per l'esecuzione di interventi rapidi nelle più differenziate situazioni d'emergenza, in appoggio alle Questure ed agli altri Uffici territoriali.

La necessità di contrastare le multiformi espressioni di criminalità, peraltro in continua evoluzione, ha imposto agli apparati preposti alla sicurezza l'adozione, nel corso del 2002, di una strategia complessa, in cui si è coniugata la continuità nello svolgimento delle ordinarie attività di lotta al crimine all'imprescindibile opera di analisi dei profili evolutivi delle forme delinquenziali.

L'attuazione congiunta di questi due orientamenti ha portato alla definizione di moduli di intervento nei quali i momenti preventivo ed informativo interagiscono con quello più propriamente investigativo, facendoli assurgere da circoscritte "applicazioni" per neutralizzare incipienti forme di aggressione criminale a "sistema" generalizzato di contrasto.

Nel corso dell'anno 2002, pertanto, **l'attività di presidio e di controllo del territorio** predisposta dalle Questure è stata opportunamente intensificata con l'attuazione di articolati servizi.

In particolare:

- è stata disposta la pianificazione di servizi tesi a potenziare l'attività di presidio e di controllo in alcuni importanti capoluoghi - come Napoli, Caserta, Salerno, Reggio Calabria, Cosenza, Brescia, Nuoro, Sassari, Venezia, Treviso - non tralasciando l'attuazione di servizi straordinari e mirati nelle città dove si è reso necessario il concorso dei Reparti Prevenzione Crimine per importanti operazioni di polizia giudiziaria finalizzate anche al contrasto della criminalità organizzata;
- nelle Regioni del Nord sono proseguiti, anche attraverso intese con il Servizio Centrale Operativo, i servizi per contrastare i

fenomeni delle rapine in abitazione e della criminalità predatoria (peraltro diminuiti nel 2002), evidenziatisi in prevalenza in città del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Nell'ultimo periodo del 2002, in relazione ad un incremento dei furti in abitazioni private, si è reso necessario rimodulare le strategie preventive e di contrasto attuate ed è stato, quindi, pianificato, sempre d'intesa con il Servizio Centrale Operativo, un piano d'intervento che ha previsto, in tali Regioni, anche una redistribuzione dei Reparti Prevenzione Crimine, in modo da concentrare più risorse possibili nelle zone esposte a quest'ultimo fenomeno e fornire così un adeguato ausilio, non solo ad una più efficace azione di controllo preventivo del territorio, ma anche all'attività di contrasto investigativo delle Squadre Mobili;

- a partire dal mese di febbraio, notevole è stato l'apporto fornito dai citati Reparti nel contesto delle vaste operazioni di polizia denominate "Alto impatto" e "Vie libere", che hanno interessato numerose Questure ed in relazione alle quali sono stati applicati modelli d'intervento innovativi volti alla ricognizione di luoghi ed all'individuazione di persone coinvolte nelle fattispecie delittuose dello sfruttamento della prostituzione, dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'abusivismo commerciale, dei delitti contro il patrimonio e degli altri reati di criminalità diffusa. Le operazioni hanno portato all'individuazione ed alla successiva espulsione di centinaia di cittadini extracomunitari irregolari;
- nel mese di luglio, i citati Reparti hanno concorso negli straordinari servizi di controllo del territorio predisposti a Genova per la manifestazione nell'ambito della ricorrenza del noto vertice "G8" (svoltosi nel capoluogo genovese nel luglio dell'anno 2001);
- dal 28 ottobre al 12 novembre, in relazione alle esigenze connesse al "Social Forum Europeo" di Firenze (in programma dal 6 al 10 novembre 2002), anche i Reparti Prevenzione Crimine sono stati impiegati negli straordinari servizi di prevenzione e controllo del capoluogo toscano;
- in relazione agli episodi delittuosi (danneggiamenti) verificatisi nell'ultimo scorcio del 2002 in alcune province della Sardegna, una consistente aliquota dei Reparti Prevenzione Crimine sta operando dal 20 novembre dello scorso anno, in ausilio delle

Questure di Sassari e Nuoro, per l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio;

- infine, relativamente alla cosiddetta “emergenza Campania”, dal 19 dicembre 2002, equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine di Napoli, Bari e Lecce operano a disposizione delle Questure di Napoli, Caserta e Salerno.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'attuazione del cosiddetto progetto della “**polizia di prossimità**”, si continua a fornire massimo impulso, anche mediante la realizzazione di strumenti innovativi, alle attività di seguito indicate:

- “raccolta delle denunce a domicilio”, che, inizialmente rivolta alle persone ultra sessantacinquenni ed ai portatori di handicap, è stata estesa ad altre fasce deboli, quali i degenti ricoverati in ospedali, case di cura e di riposo, le persone impedito temporaneamente per motivi fisici, coloro che si trovano in situazioni di oggettiva impossibilità a recarsi presso uffici di polizia per sporgere denuncia, le vittime di quei reati la cui trattazione richiede una particolare riservatezza (reati di natura sessuale, in danno di minori, estorsioni ed usura);
- “tutela dei minori”, che comprende una serie di iniziative, attuate sulla base di un Protocollo d'intesa stipulato con il Comitato dell'UNICEF e finalizzate a promuovere la conoscenza dei principali servizi di polizia, con particolare riferimento alle tematiche più vicine ai bambini ed agli adolescenti; tra le attività promosse si citano, a titolo esemplificativo, l'organizzazione presso scuole e presso strutture della Polizia di Stato di incontri e conferenze con gli studenti nonché la distribuzione di opuscoli divulgativi;
- “tutela delle altre categorie deboli”, che, attraverso forme di partenariato con gli enti locali, con associazioni di volontariato e con altri enti e associazioni di volta in volta interessati, offre assistenza materiale e sostegno psicologico in favore di soggetti deboli, quali gli anziani, i portatori di handicap o le vittime di reati;
- costituzione, nell'ambito delle Questure, degli “Uffici Relazioni con il Pubblico”, che offrono ai cittadini sia un'informazione corretta ed esauriente sui servizi di polizia, sia un valido punto di riferimento, anche di carattere operativo, attraverso la presenza di

personale particolarmente qualificato professionalmente e competente per interagire positivamente con le richieste di informazione ed aiuto provenienti dagli utenti;

- progetto “denunce telefoniche”, che prevede l’istituzione di un numero verde attraverso il quale i cittadini potranno rendere tempestivamente la denuncia per telefono e formalizzarla successivamente, anche a distanza di qualche giorno, nella località e nell’ufficio della Polizia di Stato prescelti. In questo modo potrà essere evitato al cittadino il disagio di recarsi immediatamente presso un ufficio di polizia, riducendo anche i tempi della sua permanenza nello stesso.

Sempre nell’ambito delle iniziative inerenti la cosiddetta “polizia di prossimità”, nel corso del 2002 è stata avviata la sperimentazione presso numerose Questure dell’innovativo progetto noto come **“Poliziotto di Quartiere”** che sarà esteso progressivamente a tutto il territorio nazionale.

Al riguardo, un apposito Gruppo di lavoro - facente capo all’Ufficio del Vice Capo della Polizia Vicario e di cui fanno parte funzionari del Servizio Controllo del Territorio - ha individuato le linee e le modalità di intervento del progetto nell’ambito della dinamica operativa della nuova “filosofia della prossimità” con il cittadino-utente.

I caratteri principali di questa nuova tipologia di servizio possono essere così riassunti:

- scopo del servizio e “mission” degli operatori: infondere nei cittadini una maggiore “percezione di sicurezza” (attesa la carenza di quest’elemento soggettivo nonostante i risultati obiettivamente conseguiti), imparare a conoscere l’area territoriale assegnata onde costituire anche un supporto per le attività investigative, informare o fornire informazioni di natura generale, intervenire nell’attuazione delle attribuzioni di polizia giudiziaria solo nei casi di fragranza di reato;
- modalità del servizio: espletato da due elementi del ruolo Sovrintendenti ed Agenti, che, prevalentemente a piedi pattugliano un’area territoriale predeterminata;

- visibilità dell'operatore: equipaggiamento tradizionale delle Volanti, con talune innovazioni che, comunque, non stravolgono l'uniforme ordinaria;
- mezzi di supporto logistici: oltre all'equipaggiamento in dotazione attuale alle Volanti, disponibilità di un telefono cellulare con utenze predefinite, di un apparato radio molto contenuto nelle dimensioni e, per i necessari spostamenti, di auto maneggevoli o moto coperte che non richiedono l'uso del casco.

Sul versante della formazione e dell'addestramento del personale impegnato nelle attività di controllo del territorio, è proseguito lo svolgimento dei corsi di formazione per gli operatori del settore, con particolare riguardo alle unità specialistiche dei Reparti Prevenzione Crimine.

Per quanto concerne poi il versante delle attività investigative, rilevante è stata anche, nel corso del 2002, l'azione delle **Squadre Mobili delle Questure**, finalizzata in particolare al contrasto delle organizzazioni criminali nazionali e di matrice straniera, alla cattura di pericolosi latitanti, nonché alla repressione di peculiari fenomeni criminali di allarme diffuso, con l'apporto a livello dipartimentale del **Servizio Centrale Operativo** della Polizia di Stato, che nel settore ha continuato a svolgere compiti di analisi, di coordinamento, di indirizzo e di impulso.

Numerose sono state quindi, anche nell'anno in riferimento, le operazioni di polizia giudiziaria condotte dagli Organismi investigativi territoriali, d'iniziativa o con il coordinamento del predetto Ufficio centrale.

Si riportano di seguito alcune tra le operazioni di maggiore rilievo:

- il 7 febbraio, a Nizza (Francia), è stato tratto in arresto il latitante Biagio Cava, elemento di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nel territorio avellinese ed inserito nel Programma Speciale dei 30 latitanti di massima pericolosità;

- il 20 febbraio, a Brescia, nell'ambito dell'operazione "**Montagne Rosse 1**" finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti - è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone, quasi tutti cittadini maghrebrini clandestini e senza fissa dimora, ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione costituisce l'epilogo di una complessa attività investigativa che ha consentito di documentare centinaia di episodi di spaccio da parte dei cittadini nord-africani, nel quartiere "Carminè" del capoluogo bresciano. Nel prosieguo delle indagini, il 16 luglio, con l'operazione "**Montagne Rosse 2**", sono stati tratti in arresto, in esecuzione di un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere, 13 soggetti appartenenti allo stesso sodalizio criminoso e per gli stessi reati, nonché è stato notificato ad altri 3 soggetti già detenuti il medesimo provvedimento restrittivo;
- il 14 marzo, a Ragusa, Brescia, Napoli, Siena e Reggio Emilia, nel corso dell'operazione "**Liria**", è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, a carico di 23 cittadini italiani ed albanesi per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e ad altri gravi reati. Altri 6 destinatari del medesimo provvedimento si sono resi irreperibili;
- il 9 maggio, a Napoli, è stato tratto in arresto il pericoloso latitante Giuseppe SARNO, capo dell'omonimo clan camorristico;
- il 21 maggio, a Gela (CL), Caltagirone (CT), Licata (AG) e Follonica (GR), è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di Emanuele Cassarà ed altre 33 persone (di cui 6 già detenute per altra causa) per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, estorsione aggravata e tentata estorsione. Nel corso dell'operazione, che ha interessato le organizzazioni mafiose operanti a Gela, riconducibili al gruppo

"Rinzivillo" di "Cosa nostra" ed alla "Stidda", è stata sequestrata una discoteca di proprietà di un appartenente al clan "Rinzivillo";

- il 22 maggio, a Palermo, è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 37 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati. Tra i destinatari del provvedimento figurano gli "uomini d'onore" Giuseppe Guttadauro, "capo mandamento" di Brancaccio, Giulio Gambino, capo della "famiglia" di Santa Maria del Gesù, Lorenzo Di Fede, reggente della "famiglia" Brancaccio e Luigi Scimò, esponente di rilievo della "famiglia" di Corso dei Mille. Altre 3 persone destinatarie del medesimo provvedimento si sono rese irreperibili;
- il 24 maggio, a Perugia, con l'operazione "**Hidra**" sono state tratte in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, 23 cittadini nigeriani e 4 cittadini italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne nigeriane;
- il 19 giugno, a Bologna, nel prosieguo dell'operazione "**Tela di ragno**", sono state tratte in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G., 12 persone per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed al reimpiego di capitali illeciti appartenenti alla c.d. "mafia russa". Altri 5 soggetti sono stati posti in stato di fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Bologna. Nel corso delle contestuali perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati è stato rinvenuto e sequestrato numeroso materiale di rilevanza investigativa, nonché cospicue somme di denaro, documentazione bancaria, beni mobili ed immobili di ingente valore;
- il 9 luglio, a Pescara, Bologna, Fermo (AP), Vasto (CH) e Sora (FR), con l'operazione "**Oro Gitano**", è stato smantellato un sodalizio criminoso costituito da cittadini albanesi e italiani di

origine Rom, articolato sull'intero territorio della regione Abruzzo ed in grado di importare, trasportare ed immettere sul mercato locale ingenti quantitativi di eroina e cocaina. Nel corso degli accertamenti, iniziati nel novembre del 2001, sono state tratte in arresto, in flagranza di reato, 14 persone intente a trasportare partite di droga e sequestrati kg. 9 di eroina e cocaina. Puntuali e capillari accertamenti patrimoniali a carico degli indagati hanno consentito il sequestro preventivo di 4 fabbricati per civili, abitazioni dal valore di circa 600.00 € e di 3 autovetture;

- il 14 luglio, in un casolare di campagna di Santa Margherita Belice (AG), sono state sorprese durante una “riunione di mafia” e tratte in arresto, in flagranza di reato, 15 persone (membri della “commissione provinciale agrigentina”), lì riunite per eleggere il nuovo rappresentante provinciale di “Cosa nostra”;
- tra i mesi di luglio e novembre, a Prato, Bari, Firenze, con l’operazione "**Black & White 2002**", nell'ambito di una massiccia attività info-investigativa già avviata nel precedente mese di gennaio e riguardante diverse parti del territorio nazionale, è stato disarticolato un sodalizio criminale composto da trafficanti albanesi, specializzati nell'introduzione sul territorio nazionale di partite di stupefacenti, e da soggetti nord-africani, gestori, anche su base familiare, di una ramificata rete di spaccio;
- il 12 agosto, a Caserta, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel febbraio precedente dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli su richiesta della locale D.D.A., Gennaro IOVINE, esponente del clan dei "Casalesi", indagato per associazione camorristica, omicidio ed altro. Contestualmente è stato arrestato il suo autista per favoreggiamento personale aggravato;
- il 31 agosto, a Cannes (Francia), è stato tratto in arresto il latitante Luigi Facchineri, dell’omonima cosca della ‘ndrangheta ed inserito nel Programma Speciale dei 30 latitanti di massima pericolosità;

- il 24 settembre, a Noto (SR), Avola (SR), Rosolini (SR), Pozzallo (RG), Pontassieve (FI) e Trezzano sul Naviglio (MI), nel corso dell'operazione "**Mangusta**", è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 39 soggetti, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, illecita concorrenza con violenza o minaccia, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altri delitti. Altri 3 destinatari del medesimo provvedimento restrittivo si sono resi irreperibili. L'operazione, che ha avuto origine da indagini avviate nel novembre 2000, ha permesso di far luce sui traffici illeciti controllati dagli appartenenti al clan "Trigila" di Noto, capeggiato da Antonino Trigila (in atto detenuto) ed operante nella zona sud della provincia di Siracusa;
- il 26 settembre, a Bari, con l'operazione "**Lybra**", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla locale A.G., nei confronti di 44 persone (di cui 7 già detenute), responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed estorsione. Altre 8 persone destinatarie del medesimo provvedimento restrittivo si sono rese irreperibili. I detenuti sono appartenenti alle contrapposte organizzazioni criminali degli "Abbaticchio" e dei "Coletta" operanti nel quartiere "Libertà". Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr.850 di cocaina, gr.1.400 di eroina, 2.000 pasticche di ecstasy, 8 pistole, 1 mitra ed altro;
- il 5 ottobre, a Nocera Terinese (CZ), è stato tratto in arresto il pericoloso latitante Maurizio Giampà, killer ed esponente di rilievo dell'omonimo clan della 'ndrangheta;
- il 26 ottobre, a Catania, è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 34 soggetti (di cui 28 già detenuti per altra causa) per associazione di tipo mafioso ed altri gravi delitti. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di numerosi reati commessi tra il 1983 ed il 1995, riferibili alle "famiglie" Santapaola e Pulvirenti, facenti parte dell'organizzazione "Cosa

nostra" di Catania. Tra i delitti scoperti figurano 8 omicidi, 11 rapine e numerose estorsioni;

- il 29 ottobre, a Verona, è stato eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dalla locale A.G., a carico di 65 persone italiane e maghrebine, ritenute responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al riciclaggio internazionale di autovetture ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il 17 dicembre, a Lecce, Brindisi, Taranto, Bergamo, Forlì, Mantova, Parma, Roma, Teramo, Venezia e Treviso, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della D.D.A. di quella città, nei confronti di 46 persone (di cui 11 resisi irreperibili), responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clandestina, riciclaggio, usura e commercio di sostanze alimentari contraffatte. Contestualmente è stato operato un sequestro preventivo di beni immobili, mobili ed aziende. Le indagini hanno riguardato un sodalizio italo-albanese, composto anche da esponenti della "S.C.U." leccese ed, in particolare, del gruppo del latitante Giuseppe Lezzi.

Sotto il profilo organizzativo, poi, sono stati monitorate e corrette alcune disfunzioni strutturali e funzionali delle Sezioni delle Squadre Mobili, allo scopo di proseguire nell'opera di omogeneizzazione dei citati Uffici.

Sotto tale profilo, elementi innovativi hanno riguardato la costituzione, presso tutte le Squadre Mobili delle Questure, di Unità Specializzate di **Polizia dei Giochi e delle Scommesse**, avvenuta nell'aprile del 2002 a fronte dell'ampia diffusione del circuito legale dei giochi, che negli ultimi anni ha registrato una notevole crescita in termini di fatturato, di addetti e di rete distributiva (si pensi, ad esempio, all'apertura delle *Sale Bingo*).

L'istituzione di queste Unità, peraltro, si inserisce nella più ampia strategia perseguita dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la realizzazione di moduli operativi ispirati alla filosofia della "polizia di prossimità".

La Polizia dei Giochi e delle Scommesse è composta da un **Nucleo Centrale di coordinamento**, quale organo di propulsione e di raccordo, istituito in seno al Servizio Centrale Operativo, da **26 Nuclei Interprovinciali**, che operano in seno alle Squadre Mobili Distrettuali aventi sede nei Distretti di Corte d'Appello; nonché da una rete di investigatori presso le altre Squadre Mobili territoriali, che hanno ricevuto una specifica preparazione attraverso corsi di formazione professionale.

L'ottimizzazione delle risorse e dell'azione delle Squadre Mobili, ed in particolare delle **Sezioni Criminalità Organizzata**, è stata raggiunta anche moltiplicando gli incontri, in sede centrale e sul territorio, nonché promuovendo contatti informativi ed investigativi in occasione di particolari indagini "ultra-geografiche".

Sono state, pertanto, messe a disposizione delle strutture periferiche tutte le risorse tecnologiche ed informatiche disponibili ed il supporto di personale specializzato - che ha effettuato nel corso dell'anno numerosi interventi - nonché realizzate mirate iniziative o momenti di incontro anche formativi e di aggiornamento professionale.

Proprio attraverso le specializzate **Sezioni Criminalità Organizzata delle Squadre Mobili** si è particolarmente rafforzata l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, così come, in parallelo, è stata ulteriormente intensificata l'attività di monitoraggio informativo e quella di coordinamento investigativo, con specifico riferimento soprattutto ai settori di seguito indicati:

- organizzazioni criminali "Cosa Nostra", "Ndrangheta", "Camorra", "Sacra Corona Unita", "Anonima sequestri sarda";
- attività in collaborazione con l'Ufficiale di collegamento a Nizza, tese, in particolare, alla localizzazione di ricercati italiani in Francia;
- misure o iniziative sui patrimoni di provenienza illecita, al fine di incrementare le proposte di sequestro di beni mobili ed immobili, provento di riciclaggio;
- acquisizione ed esame dei dati in materia di ecomafia e di zoomafia;

- individuazione di strategie di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei “rifiuti tossici”;
- investigazioni in materia di combattimenti tra animali e corse clandestine, nonché in materia di scommesse e giochi leciti ed illeciti, attraverso i già citati nuclei ad hoc della Polizia di Stato;
- attività a riscontro delle notizie fiduciarie del SISDE;
- attività tese a contrastare il fenomeno del contrabbando.

Con la Direzione Investigativa Antimafia e gli altri Servizi specializzati delle Forze di Polizia, sono stati poi costanti i momenti di analisi in tema di appalti di grandi opere pubbliche, con particolare attenzione al progetto TAV-Treno Alta Velocità ed ai lavori per la costruzione della terza corsia dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Anche nell'ambito delle attività di contrasto alle **organizzazioni criminali internazionali**, rilevante è stato lo sforzo posto in essere dalle Squadre Mobili delle Questure, specie nei settori dell'immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani, che siano raccordate, con il Servizio Centrale Operativo sia per la realizzazione di un coordinamento costante fra le attività investigative, sia per il necessario scambio informativo, a livello centrale, con il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, specialmente per quanto attiene alle modalità operative segnalate dalle diverse Polizie europee.

D'intesa con il predetto Servizio Immigrazione è stato, infatti, aggiornato un documento/questionario (già predisposto nell'anno 2001), diffuso presso tutte le articolazioni periferiche, per la raccolta di informazioni in occasione di sbarchi e/o rintracci sul territorio nazionale di clandestini, al fine di compendiare le “linee guida” per l'intervento operativo nell'immediatezza dello sbarco.

L'obiettivo è quello, infatti, di “omogeneizzare” le tecniche di indagine e di valorizzare i singoli spunti investigativi per addivenire ad un patrimonio comune di conoscenze sulle metodiche operative delinquenziali, propedeutico all'ottimizzazione delle attività di indagine sul traffico di clandestini.

Sempre d'intesa tra Polizia Criminale e Polizia dell'Immigrazione, ed allo scopo di rendere sempre più efficace l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali che

gestiscono l'immigrazione clandestina via mare, è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro, cui partecipano investigatori delle Squadre Mobili, degli Uffici Immigrazione siciliani e del Servizio Centrale Operativo, con il compito di avviare, nell'immediatezza degli sbarchi, le attività necessarie ad un proficuo svolgimento delle indagini, anche mediante l'applicazione e la diffusione di metodologie di intervento operativo da estendersi sistematicamente alle investigazioni in materia di traffico di esseri umani.

Anche il **Servizio Polizia Scientifica** della Direzione Centrale della Polizia Criminale è stato costantemente impegnato nel puntuale e proficuo supporto degli uffici investigativi e degli organi di polizia in genere, attraverso una serie di iniziative, sia a livello centrale che periferico, finalizzate all'aggiornamento tecnologico dei laboratori e dei sistemi d'indagine.

In conformità ad una direttiva comunitaria è stato elaborato il progetto per un nuovo permesso di soggiorno "elettronico", che dovrà sostituire l'attuale documento, garantendo livelli di sicurezza superiori. E' stato, altresì, elaborato un progetto che prevede l'istituzione di un sistema denominato EURODAC, allo scopo di concorrere all'individuazione dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo presentata in uno degli Stati Membri della Comunità Europea. Dopo diversi incontri tecnici e numerose prove di collegamento con l'Unità Centrale che ha sede a Lussemburgo, il sistema è stato avviato il 15 gennaio 2003. L'unica porta nazionale di ingresso nel predetto sistema è stata attestata presso il Servizio Polizia Scientifica, che, pertanto, è il solo organismo a potervi direttamente accedere ed a controllare e gestire gli altri accessi mediati. All'uopo, è stato modificato il cartellino fotosegnalatico per adeguarlo alle nuove esigenze.

Si è inoltre, poi, ulteriormente sviluppata la ricerca per il riconoscimento del "parlatore", già oggetto di un progetto denominato SMART (Statistica Methods Applied to the Recognition of the Talker) ed inserito nell'ambito del programma europeo OISIN (Cooperazione tra le Forze di Polizia, i Servizi Doganali e le altre Autorità degli Stati dell'Unione Europea). Al riguardo, infatti, è stato approvato e finanziato dalla Comunità Europea un nuovo progetto di ricerca, di

durata annuale, denominato SMART II, riguardante la possibilità di riconoscere le voci del parlatore in modo statico. Il progetto, che consentirà al Servizio Polizia Scientifica di rendere più affidabile la metodologia scaturita dal precedente progetto SMART I (reso operativo nel gennaio 2002), prevede un ampliamento della banca dati vocale del progetto SMART I (contenente 500 voci) ed un incremento dei parametri acustici che caratterizzano il parlatore. A tale progetto prendono parte, oltre alla Polizia Scientifica Italiana, che ne è promotrice e coordina i lavori, le Polizie Scientifiche di Francia, Spagna e Belgio, gli Atenei di Roma, Napoli e Cosenza ed il CNR di Roma e Napoli.

E' stata completata nel 2002 la consegna delle apparecchiature del sistema I.B.I.S. (Integrated Ballistic Identification System) ai Gabinetti Regionali di Milano, Ancona, Napoli e Palermo, che saranno collegati in rete al sistema centrale installato presso il Servizio Polizia Scientifica.

Tali collegamenti consentono di realizzare una "banca dati balistici", rendendo possibile lo scambio di informazioni ed immagini con gli altri Paesi europei, ed elevare così la qualità delle indagini balistiche.

Il Servizio Polizia Scientifica ha elaborato inoltre un progetto di banca dati denominato "GUN STORE", che memorizza i dati tecnici e le "impronte di classe d'arma" relative alle armi in produzione ed a quelle di importazione, così da poter individuare il tipo di arma usata per commettere un reato nel caso in cui sulla scena del crimine vengano sequestrati solo bossoli o proiettili. Il progetto è stato presentato nell'ambito del "Gruppo di Cooperazione Forze di Polizia" denominato ENFOPOL 16, nonché nel "Working Group Law Enforcement" del Gruppo G8.

Il Servizio Polizia Scientifica ha anche organizzato a Roma, il 9 e 10 maggio 2002, il "Seminario sulle nuove tecnologie per l'analisi della scena del crimine e per l'analisi del fenomeno del serial killer transnazionale", finanziato con fondi comunitari, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Paesi aderenti all'Unione Europea. Nella circostanza è stato reso disponibile, senza alcun costo per i Paesi partecipanti, il sistema SASC per la raccolta e l'analisi dei dati

informatizzati e delle immagini della scena del crimine da applicare agli omicidi seriali con possibile carattere trans-frontaliero.

Nel corso del 2002, così come in passato, il Servizio Polizia Scientifica ha anche offerto il proprio apporto specialistico per altri settori professionali, tra cui quello archeologico. A tale proposito, il contributo di conoscenze tecnico-scientifiche del Servizio ha permesso, per la prima volta a livello mondiale, di ricostruire il volto di una mummia di oltre tremila anni fa, custodita nel Museo Egizio di Torino, utilizzando particolari resine ed un modello fisico tridimensionale del volto e del cranio, nonché una serie di immagini informatizzate e rielaborate al computer.

Infine, il Servizio Polizia Scientifica, per il perfezionamento delle competenze professionali del personale assegnato, ha partecipato, con propri funzionari, alle attività didattiche e di ricerca connesse al Dottorato di Ricerca in Criminalistica, coordinato dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Il 2002 ha segnato un incremento delle iniziative nell'ambito dell'attività della **Polizia Stradale** in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo a vario titolo competenti nel settore della circolazione stradale.

L'aspetto della prevenzione è stato ovviamente quello privilegiato in questo sforzo, con particolare riguardo ai nuovi spazi che si profilano per la collaborazione a livello internazionale.

In particolare, l'indirizzo strategico in materia ha ribadito le linee programmatiche sperimentate negli ultimi anni che, privilegiando una filosofia di interventi mirati, ispirati anche dalle recenti politiche sulla mobilità e sul governo della sicurezza stradale, ha riguardato in via preminente il settore operativo-logistico, quello della cooperazione internazionale, il settore normativo e quello della comunicazione.

Con particolare riferimento al settore operativo, il costante aumento dei flussi di circolazione e la crescente importanza economica dei collegamenti stradali in tutta l'area europea, ha